

DALLA TERRA DEI DYLAN

Dan Israel racconta il suo nono album intitolato *Turning* e cosa significa crescere a pochi chilometri da Hibbing

Quando ero piccolo i miei genitori quasi mi costrinsero a prendere lezioni di pianoforte, ma poi a 12 anni passai alla chitarra. Volevo imparare gli assoli e i riff del classic rock, volevo suonare cose tipo i Pink Floyd o i Led Zeppelin. Presto però i miei interessi si spostarono verso il cantautorato di Bob Dylan e di Neil Young e la musica dei Beatles, passai così alla chitarra acustica. Poi andai a suonare in una punk band che faceva brani dei Ramones e da lì cominciai anche a scrivere e a registrare i miei primi brani". Così Dan Israel, da Minneapolis, pochi chilometri dalla città natale di Bob Dylan, racconta i suoi primi passi nel mondo della musica, passi cominciati nel lontano 1986: "Ho sempre visto in Bob Dylan un modello, ma mi hanno influenzato anche i Beatles, i Rolling Stones e per molti versi anche Tom Petty, i Jayhawks, Paul Westerberg e i suoi Replacements". Parlando di Dylan, ci viene automatico chiedergli cosa ha significato essere nato e cresciuto nel Minnesota: "Mia madre vive nel Minnesota, sull'Iron Range, in una cittadina subito dopo Hibbing. Lei ha incontrato un paio di volte Bob quando era ragazzo perché là ci sono poche famiglie ebraiche e ovviamente tra noi ci conosciamo tutti. Mia nonna ha dato lezioni di piano a David, suo fratello, ma apparentemente Bob non ha mai voluto prendere lezioni di piano, anche se lo suona bene. Sono orgoglioso di dividere con Bob Dylan le stesse origini, discendere da famiglie ebraiche del Minnesota. E ciò è stato senza dubbio sempre un grande stimolo per me". Proprio il Minnesota è stato anche la culla della sua backing band, i Cultivators: "Ho formato i Cultivators dopo che avevo suonato a lungo in band di Chicago e di Austin. Lo feci quando nel 1995 tornai a Minneapolis. Mi accompagnano dal vivo e anche nel nuovo disco, sebbene sia uscito solo a mio nome, hanno dato un importante contributo". Il discorso si sposta su

Turning, il nono album: "È un disco completamente differente rispetto agli altri soprattutto in termini di approccio. Ci suonano musicisti del calibro di Jessy Greene, violinista che suona ora nei Foo Fighters, Marc Perlman, bassista e mandolinista dei Jayhawks, John Munson, bassista dei Semisonic, Peter Sands che suona il piano negli Honeydogs, ed Erik Brandt dell'Urban Hillbilly Quartet che suona l'accordione su *Song For Africa*. Molte canzoni sono ispirate dal fatto di essere diventato padre per la prima volta. Ho riflettuto molto su questo passaggio importante della mia vita, quasi fossi diventato un po' più vecchio. È come se i miei anni avessero accelerato un po'". Parlando dei brani non si può non far riferimento alla bellissima *Song For Africa*: "Per anni abbiamo assistito a terrificanti massacri nel mondo, guerre, malvagità di ogni genere, genocidi. La situazione nel Darfur è significativa. Non vorrei vedere che là, giorno per giorno, si ripetono gli stessi errori commessi in passato in Ruanda, Cambogia e Bosnia. C'è la possibilità di fermare cose così terribili e soprattutto di creare un mondo migliore dove far crescere i nostri figli". Proprio al figlio Isaac è dedicata *Never Go Away*, dolcissimo brano per soli piano e voce: "È una canzone semplice che ho scritto per la sua nascita, che parla dell'amore tra padre e figlio, un amore che non ha eguali". Altro brano significativo del nuovo disco è *No One Ever Really Dies*: "È la mia personale *Instant Karma!* e trae ispirazione dal nome di



La nonna di Dan Israel dava lezioni di pianoforte al fratello di Bob Dylan, David

una band attiva nella scena musicale di Minneapolis, i N.E.R.D. Lessi in un'intervista che il loro nome era una sigla e pensai tutto il giorno a questa cosa. Ne è nata una canzone di speranza e di pace".

Turning sarà certamente portato sul palco, ma ci sarà la possibilità di vedere Israel e i suoi on stage in Europa? "Per adesso penso sia impossibile dato che mio figlio ha solo 2 anni e il prossimo è in arrivo per giugno, ma non escludo la possibilità di fare qualche data in Europa nei prossimi anni. Per adesso viene prima la famiglia. La musica può attendere".

Salvatore Esposito

MASTERPIECE DISTRIBUTION

Black Widow Records

Via del Campo 6 R
16124 GENOVA
0102461708
www.blackwidow.it
blackwidow@tin.it

IL BACIO DELLA MEDUSA




Same + Discesa agl'Inferi d'un Giovane Amante Lp / Cd

DOOMRAISER
Lords of Mercy 2Lp

GRAAL
Tales Untold
Lp/Cd



ALEX CARPANI
Waterline Cd
con Aldo Tagliapietra (Le Orme)

SPECIALIZZATI IN PROG, PSYCH, HARD, HEAVY, DOOM, FOLK, DARK originali e ristampe vendita per corrispondenza

DAN ISRAEL

TURNING

ECLECTONE

★★★★☆

La svolta verso un cantautorato più maturo e arrangiamenti più incisivi



Dan Israel è un onesto cantautore con una precisa cifra stilistica, che pur avendo rinunciato ai grandi palcoscenici continua con grande onestà intellettuale a perseguire con determinazione il suo desiderio di fare canzone. *Turning* è il suo nono album in carriera (contando anche i dischi con i Cultivators) e rappresenta senza dubbio un punto di svolta importante per il suo stile. Abbandonato infatti il roots pop dei Cultivators, Dan Israel sembra aver invertito la rotta verso un cantautorato più maturo e soprattutto verso arrangiamenti più incisivi. Il merito di questo cambiamento artistico è da attribuirsi al desiderio di rinnovarsi, ma anche all'ottimo cast di musicisti mobilitato per l'occasione, in cui spiccano tra gli altri Marc Perlman dei Jayhawks al basso e Dave Boquist dei Son Volt al banjo e violino. L'ascolto rivela un disco assolutamente gradevole ben bilanciato tra brani di solido folk (*Counting On You*, *This World*, *No One Ever Really Dies*) e divagazioni roots (*Hurt & Love*, *See You Grow* e *Turning*), il tutto condito da arrangiamenti eleganti in cui spiccano steel guitar, violino, banjo. Splendide sono in fine la pianistica *Never Go Away* e la struggente *Song For Africa*.

Salvatore Esposito

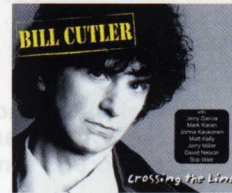
BILL CUTLER

CROSSING THE LINE

MAGNITUDE / RYKO

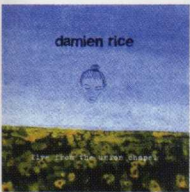
★★★★☆

Un disco iniziato nel 1975 e finito solo ora. Con Jerry Garcia e ospiti doc



Ci ha messo più di trent'anni Bill Cutler, nome non certo di spicco del pop-rock americano, autore peraltro della prima versione hip-hop di *Like A Rolling Stone*, quella a cui faranno riferimento anni dopo i nostri Articolo 31, a finire questo disco, iniziato per puro divertimento nel 1975 con l'apporto dell'amico Jerry Garcia. A quelle registrazioni ne sono state aggiunte di nuove e di recenti e la differenza, purtroppo si sente. Bill Cutler ha una fastidiosa voce buona per certo rock radio oriented che si faceva negli anni 80, e così infatti suonano tutti i brani di recente composizione. Del vecchio materiale spiccano *Rockingham Mill*, un bel rock'n'roll con Garcia in evidenza; *Ridin' High*, una buona ballata country-rock; *Slow Glider*, ancora con Garcia in evidenza; e *Burning The Candle*, un rock'n'roll stile anni 50. *Starlite Jamboree*, inizialmente una jam strumentale tra Garcia e Butler, è rovinata dalle nuove sovraincisioni, inclusa una parte vocale che la rende banalmente inutile. Chi si aspettava i Grateful Dead degli anni 70 troverà invece gli Starship degli 80 e poco importa che nel disco ci siano altri "mostri sacri" come Jorma Kaukonen o David Nelson (New Riders Of The Purple Sage).

Paolo Vites



DAMIEN RICE

LIVE FROM THE UNION CHAPEL

14TH FLOOR

Esce solo ora, d'importazione o in digitale, un ep dal vivo registrato da Damien Rice nel 2003 alla Union Chapel di Islington (8 canzoni, 36 minuti). Era l'epoca delle folgoranti esibizioni di O, di cui il dischetto non restituisce appieno il senso di intimità e l'intensità fuori dal comune. Rice ritocca in modo ispirato *Volcano*, offre un paio di inediti di livello discreto e cede il microfono alla voce di Lisa Hannigan per alcune canzoni, tra cui la cover per voce e percussioni di *Be My Husband* di Nina Simone.

Claudio Todesco



NORAH JONES

LIVE IN 2007

BLUE NOTE / EMI

Breve appendice live all'album *Not Too Late*, in una ventina di minuti riassume l'umore d'una performance dell'ultima Norah Jones. Che in *Until The End* s'affida a chitarre elettriche pizzicate lasciando al piano la punteggiatura. Che dà il meglio del suo charme vocale in *My Dear Country*. Che "norahjonesizza" *I'm Gonna Get You Yet* delle Dixie Cups. Che in *Not My Friend* cerca un equilibrio tra note gocciate di piano e rumori smi di sottofondo. Disponibile solo nei negozi digitali anche con scaletta differente.

Claudio Todesco



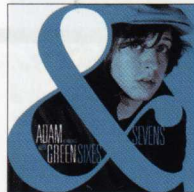
DELORENTOS

IN LOVE WITH DETAIL

COTTAGE

Dopo aver condiviso il palco con Arctic Monkeys, Supergrass, Bell X1 e aver spopolato al prestigioso Oxegen Festival in Irlanda, ora i dublinesi Delorentos entrano nella cerchia del miglior indie pop d'oltremarica. Le loro canzoni dal beat marcato e vivace portano una ventata, se non di originalità, quanto meno di freschezza in un genere ormai appiattito e monotono, con una manciata di melodie cantabili, ritornelli divertenti e chitarrine spensierate.

Silvia Pellizzon



ADAM GREEN

SIXES & SEVENS

ROUGH TRADE / SELF

Il quinto disco del cantautore, classe 1981 e già nei Moldy Peaches, riflette sì gli spiriti di Elliott Smith e Leonard Cohen, ma non basta. Apre, infatti, con una *Festival Song* all'insegna di intrecci sonori elaborati, saturi e trascinati, per approdare a una *Tropical Island* dal sapore ballabile anni 50, a una *Morning After Midnight* nella quale fiati, tastiere e un tessuto di cori confermano l'anima solare e poliedrica dell'autore.

Samantha Colombo



JESSE SYKES

LIKE LOVE LUST

FARGO RECORDS

Terzo cd per Jesse Sykes, cantautrice di Seattle che si pone nel solco della grande tradizione della canzone d'autore nordamericana: un suono scarno, nervoso, spiritato che sembra fare il verso al miglior Neil Young, quello di *Harvest* o *Tonight's The Night*, o a certe cose di Laura Nyro. Manca però quel talento di scrivere canzoni che, ahimè, relega il disco a falso d'autore. Se aggiungete che dopo i primi brani l'album cala, beh, allora conviene tenersene debitamente alla larga. Superfluo.

Matteo Strukul